ESTRATTO
DEL
BOLLETTINO
DELLA
POLIAMBULANZA DI MILANO

20

# DERMOSIFILOPATIA BIBLICA

# LE MALATTIE VENEREE PRESSO GLI EBREI

PER IL

**Dott. UGO PASSIGLI**

P. TAMBORINI & C.
PUBBLICITÀ MEDICO-FARMACEUTICA
MILANO — Viale Monforte, N. 32 — MILANO

1898

« La Bible contient des documents scientifiques qui étonnent par leur netteté et leur précision »

HAMONIC *(Annales de Dermatologie et de Syphiligraphie).*

I morbi venerei sono antichi quanto l'uomo: ben a ragione quindi, il celebre sifilografo Ricord, ebbe a dire che in principio Dio creò il cielo, la terra e le malattie veneree. Ed è per questo che, fra le affezioni mediche e chirurgiche rammentate nel testo biblico, troviamo non pochi cenni su quelle che sono abitualmente trasmesse col coito. Le malattie da cui furono affetti Saul (I Re XVI, 14). Giobbe, David, Maria, Anna, Sara, Tobia, Geroboamo (II Croniche XXI) Ocozia, Aza (II Croniche XVI-,12), Nabucco ecc. suscitarono polemiche non solo fra gli storici i traduttori e i commentatori, ma sollevarono anche vive discussioni scientifiche fra i medici. Noi però intendiamo di occuparci quì, come già fecero, fra gli altri, i dottori Rosolimos e Hamonic negli « *Annales de Dermatologie et de Syphiligraphie* » e il dottor Beaugnies nella « *Gazette médicale de Liege,* » soltanto di quelle reputate di origine venerea.

**La Blenorragia e la Spermatorrea.** — Nel Levitico (XV) si legge che Dio disse a Mosè e ad Aronne: « parlate ai figliuoli d'Israele e dite loro: quando ad alcuno *colerà la carne* egli è immondo per la sua colagione; ossia che la sua carne coli a guisa di bava o che la sua carne rattenga la sua colagione, ciò è la sua immondizia.... »

Ma la *colagione* di cui parla la Bibbia, corrisponde proprio alla gonorrea?

Astruc e Bell, nei loro rispettivi trattati sulle malattie veneree, hanno sostenuto che gli Ebrei non la conoscessero neppure e, per colagione della carne, doversi intendere la spermatorrea. Dello stesso parere è il dott. Rabbinovikz.

Angleda asserì invece che non solo esisteva la gonorrea fra gli Ebrei, ma che era oltremodo frequente a causa del clima e della loro incontinenza. Il dottor Beaugnies dice che negar l'esistenza della blenorragia presso gli antichi Ebrei, sarebbe commettere un errore così enorme, come quello di dichiarare la febbre tifoidea nata ieri perchè i migliori studî che la identificano sono l'opera del secolo XIX.

Ma che cosa pensarono di tal questione i Talmudisti, di cui la maggior parte furon medici valenti? Alcuni tradussero il vocabolo *Zab* o *colagione della carne,* per *spermatorrea,* (Tratt. zabim) adducendo che se il Legislatore avesse inteso parlar della blenorragia nell'uomo, non avrebbe taciuto della blenorragia nella donna, più temibile per la più facile trasmissione a molti individui.

È da notarsi però, che nella donna la flogosi blenorragica può colpire le varie parti dei genitali e aversi quindi, oltre l'uretrite, la vulvite, la vaginite e la metrite; che può manifestarsi facilmente la leucorrea o l'emissione del muco proveniente dall'utero. Per il Legislatore adunque, che non possedeva i nostri mezzi d'investigazione, ogni secrezione dei genitali femminili doveva esser reputata *scolo seminale.*

Lo *Zab,* dicono, è considerato da Mosè come una malattia grave e con sindrome speciale: tale è la spermatorrea. Nel Tratt. Nidac trovasi scritto che nel *Zab* l'uscita dello sperma ha luogo senza erezione, col pene flaccido e che se è preceduta dall'erezione, non si tratta più di *Zab,* ma di *Schighboth zerah (seme eiaculato).*

Sembra però che per Zab debbasi intender la gonorrea perchè, anche senza tener conto delle ragioni già addotte, questa è di gran lunga più frequente della spermatorrea e che il termine Schighboth zerah designi le *polluzioni involontarie,* poichè mentre Mosè comanda all'uomo che ebbe una polluzione di lavarsi i genitali e di tenerli in riposo per un giorno (Lev. XV. 4) esige che gli individui affetti da gonorrea debbano purificarsi per non trasmettere ad altri il male, e dichiara immondo il letto, le vesti, le masserizie e tutto quello che può essere stato in contatto, con essi (Lev. XV, 16, 17).

Regole degne d'encomio, queste, perchè il pus blenorragico è capace, come si sa, oltrechè di trasmettere il morbo col coito, di produrre gravi affezioni pel semplice contatto, quali le oftalmie purulente specifiche.

È da aggiungersi qui, che il Tr. Schabbath, parlando di varie specie di enfiagioni del pene, dice che in certe malattie il membro virile appare duro come un muscolo in contrazione. In questo caso, più che di edema consecutivo ad una semplice penite, sembra trattarsi della *incordazione* che appare spesso nel periodo di sviluppo della blenorragia; l'alterazione cioè del connettivo d'uno dei corpi cavernosi dovuta alla gravità della flogosi, per cui il membro si erige e s'incurva.

**L' Ulcera molle fagedenica.** — Le ulcerazioni veneree non furono neppure ignote nell'antichità. Il dott. Hanvogel rammenta che Apione, scrittore egiziano gran nemico degli Ebrei e avversario accanito della circoncisione, morì in seguito a flogosi furuncolare. L'autore da cui trasse la notizia non allude alla natura venerea della lesione. Stando però a quanto ci narra lo storico Giuseppe (1), la lesione dei genitali da cui fu colpito Apione e che lo trasse al sepolcro, sembra corrispondere invece all' *ulcera molle fagedenica.*

L' estendersi, logorando, distruggendo e putrefacendo i tessuti; i dolori insopportabili, i tentativi inutili di circoscrivere il male, starebbero a confermare questa diagnosi che già da altri medici fu ammessa. Non potea trattarsi di gomma fagedenica perchè questa, come si sa, è più rara dell'ulcera venerea complicata da fagenedenismo e non è accompagnata da così vivi dolori. È invece proprio dell'ulcera molle fagedenica, di invadere i tessuti in profondità mandando in isfacelo il glande, la verga e recando gravi sofferenze al misero paziente.

**La Sifilide.** — Riguardo alla sifilide, il dott. Hamonic nella sua pregevole monografia sulle malattie veneree presso gli antichi Ebrei, pubblicata negli « *Annales de Dermatolgie et de Syphiligraphie.* » dice che a torto si volle negar l'antichità della sifilide poggiandosi ad un solo versetto o ad un gruppo isolato di versetti della Bibbia poichè è solamente dall'insieme dei libri sacri, che si può tirare qualche conclusione razionale e verosimile sotto questo punto di vista. Varie, come si sa, furon le opinioni circa l'origine della sifilide; da ciò le sue numerose denominazioni di *mal francese, mal napoletano, male spagnuolo.* Alcuni la ritennero morbo dei tempi più remoti; altri la fecero rimontare invece non tanto oltre e precisamente alla scoperta dell'America. Non pochi furono gli storici che la

(1) Hist. Judaic. XIV Cap.° VIII. — Antiqu. Judaic. XVIII. — contro Apione II.

dichiararono di origine spagnola attribuendola ai Marrani (porci) cioè agli Ebrei e ai Mori cacciati dalla Spagna coll' editto del 1482 per essersi rifiutati di farsi Cristiani, allorquando, sfuggendo alle persecuzioni (per cui nella provincia di Siviglia più di 100.000 furono barbaramente uccisi) gli stenti e le miserrime condizioni di esistenza fè sviluppare fra loro una grave epidemia.

Sappiamo, del resto, che il dott. Iones trovò in ossa antichissime scavate, traccie di periostiti sifilitiche caratteristiche; che Ducrot pure trovò in uno scheletro appartenente all' epoca preistorica, traccie di lesioni sifilitiche riconosciute per tali da Broca. Ollier, Parrot, Virchow, Rollet; che il capitano Debray (1) in opere letterarie mediche chinesi, la cui origine rimonterebbe a molti secoli avanti Cristo, trovò notizie di una malattia curata coi mercuriali e che corrisponderebbe precisamente alla sifilide. Molti, fra i quali Calmet, Vatable, Bolbuc, Simon, Rosembaum, Cazenave, Follin, Dessault, asserirono essere antichissima l'origine della sifilide e non pochi affermarono che sia comparsa nei tempi biblici fra gli adoratori del Dio Baal.

Guj Patin asserì che perfino David e Salomone ebbero manifestazioni sifilitiche.

Astruc, Gruner, Sprengel, Sydenham, Bassereau, negarono invece l'origine biblica della sifilide; Maynard e molti insieme con lui, pensarono esser questa malattia nient' altro che una modificazione della lebbra; ma gli studi moderni dimostrarono in modo assoluto esser priva di fondamento questa teoria.

Il dott. Pasqualigo sostiene che sia esistita fra gli Ebrei, e che ad arte sia stata confusa da Mosè con la lebbra. Il dott. Hamonic, medico interno degli ospedali di Parigi, afferma che gli antichi Ebrei conobbero realmente la sifilide, sebbene sia difficile delucidar tal questione non offrendoci, lo storico, i dati tutti per formulare un diagnostico sicuro.

Certo è che dinanzi a questo difficil problema si potrebbe emettere l'opinione di Voltaire, esser cioè: *la vérole comme les beaux arts: on ignore qui en a été l'inventeur.* — La malattia di cui parla il XXV libro dei Numeri, sorta fra gli adoratori di Baal-Peor per cui si ebbero 24000 vittime, è probabilmente la sifilide. Il dott. Hamonic, nella sua importante monografia più volte citata, dice che ebbe per origine, indubbiamente, una contaminazione genitale, ma che non trattavasi però, al certo, nè di blenorragia nè

(1) La médecine chez les Chinois. Paris 1863.

di ulcera molle, nè di balanopostite, nè di herpes; che fu eminentemente contagiosa; che si comunicava ai parenti all'infuori dell'atto del coito, per l'uso in comune degli oggetti; che sebbene la Bibbia non ne indichi i sintomi clinici, costituiva un grave danno sociale; che non trattavasi però di lebbra, poichè Mosè, il quale pure fu affetto da questa malattia, (Esodo IV-6) era troppo buon diagnosticatore per confonder la sifilide, con le affezioni già esistenti e di cui ben conosceva il prognostico.

**L'infezione celtica di Sara.** — È nota l'avventura di Abramo alla corte del re d'Egitto. Orbene, la Bibbia racconta che Faraone e tutta la sua famiglia furono in tale occasione colpiti da una malattia e che il re, non ignorandone la causa, si affrettò a licenziare Sara. È noto pure come più tardi, circa 23 anni dopo, al patriarca capitasse un caso simile presso la corte di Abimelech. Il Signore però, chiamato questo principe, dicesi che gli parlasse di nottetempo e lo minacciasse di farlo morir se non si fosse affrettato a restituire Sara:

« Venit autem Deus Abimelech per sommum nocte, ait illi: tu porieris propter mulierem quam tulisti; habet unum virum. Abimelech vero, non teligerat eam. Nome ipse dixit est (Genesi XX - 2, 5).

Abimelech, rimproverato Abramo del pericolo cui l'aveva esposto nascondendogli esser Sara sua moglie, gliela rese intatta donandole 1000 pezzi d'argento perchè si comprasse un velo per far noto agli stranieri che essa era maritata.

Ma Dio però aveva afflitto la regina e le sue donne di una singolare malattia, *a causa di Sara,* per cui soffrivano non lievi dolori e divenivano tutte sterili:

« Concluserat enim Dominus omnem vulvam domus Abimelech propter Saram uxorem Abrahæ, (Genesi XX, 18). » Un commentatore dice che il male consisteva in un enfiagione dei genitali femminili per cui gli uomini non potevan coire e le donne incinte non potevano sgravarsi. — Sembra però che si trattasse realmente di aborto o di sterilità. Ora, pensando all'influenza della sifilide sulla gravidanza, rammentando come il virus sifilitico uccide spesso il feto a causa delle alterazioni plancetari (eruzioni gommose o placentite intertiziale) è lecito ammettere che se tutte quelle donne ammalatesi della stessa malattia di Sara non poteron più portare a termini i loro figli o divennero sterili, fu per l'infezione celtica trasmessa loro e non per precedenti difetti costituzionali. Sara stessa, come si sa, fu sterile e solo in tarda età divenne fertile. Fatto, questo, che pur starebbe a confermare la diagnosi di sifilide.

**Uno dei più antichi re sifilitici.** — Da diversi passi dei salmi e dei libri dei re, rilevasi che il re David, il quale benchè santo fu adultero, omicida, e pederasta, fu anche uno dei più antichi re sifilitici:

« Non vi è nulla di sano nella mia carne, le mie ossa non hanno requie alcuna. »

« Le mie iniquità trapassano il capo; sono a guisa di grave peso pesanti più che io non possa sopportare. »

« Le mie posteme putono e colano..... Io son travolto e piagato..... I miei fianchi son pieni di enfiagione. Io son tutto fiacco e trito; io ruggo per lo fremito del mio cuore..... Come se fossi sordo non ascolto; e son come un mutolo che non apre bocca..... (Salmo XXXVIII, 3, 10). »

« Io m'affanno nei miei sospiri; io allago tutta la notte il mio letto (VI, 7). »

« L'occhio è consumato di fastidio (VI, 8). »

« Doglie di morte mi avevano circondato..... Legami di sepolcro mi avevano intorniato, lacci di morte mi avevano incontrato. (XVII, 4, 5). »

« Io mi scolo come acqua e tutte le mie ossa si connettono; il mio cuore è come cera e si strugge nel mezzo delle mie interiora. Il mio vigore è asciutto come un testo e la mia lingua è attaccata alla mia gola (XXII, 15, - 16). »

« Io posso contar tutte le mie ossa (XXII, 18). »

« Sono stanco di gridare, ho la gola asciutta (XI). »

« Abbi pietà di me, o Signore, perciocchè io son tutto fiacco; Sanami, perchè le mie ossa son tutte smarrite. (VI, 3).

« Son divenuto strano ai miei fratelli; veglio continuamente, son tutto attonito, non posso parlare..... »

**I sintomi della sifilide nel re David.** — Orbene, da questi e da altri passi appare come David fosse affetto da alterazioni osteoperiostee, certo di natura gommosa, con suppurazione e necrosi: come fosse colpito da dolori osteocopi che mostransi principalmente di notte, dando vive sofferenze; da stomatite, da turbe viscerali e del sistema nervoso. Il dimagramento poi, la spossatezza, il languore, l'apatia, starebbero a dimostrare lo stato generale dell'organismo profondamente alterato per l'inquinamento cronico, cioè il marasma sifilitico.

Un altro fatto poi confermerebbe la diagnosi di sifilide: la morte del bambino natogli da Bersabea (11, Samuel XII, 16, 24).

Il profeta Natan dichiara a David che il figlio natogli da Bersabea gli sarebbe morto *per una malattia della sua casa*. Infatti, verso il 70° giorno morì. (14, 18, 11, Sa-

muele XIII). E morì certamente di sifilide e non *di tisi polmonare congenita,* come dal contesto del libro 2° di Samuele crede ragionevolmente inferire il dott. Pasqualigo, adducendo che la tubercolosi nella famiglia di David non era sconosciuta perchè un altro figlio, Ammone, natogli da Bersabea, per amore di Tamar ammalò di consunzione e morì di tubercolosi, più che per l'ardente passione erotica.

**Diagnosi varie della malattia di Giobbe.** — Sulla malattia di Giobbe farneticarono lungamente e commentatori e talmudisti e storici e medici. Chi volle fosse affetto da lebbra (Origene, S. Agostino, S. Grisostomo, Poligronius, ecc.) chi da scorbuto, (Rollet, Bartolini. Hamonic) chi da elefantiasi (Mead), chi da eresipela (Bosquillon), chi da vaiuolo, da sciatica, da gotta, da prurigine, da zona. da sifilide! I più, fra i quali si schierano Pineda, Bolbuc, Vatalbo, Calmet, sono per quest'ultima malattia, onde Giobbe fu detto perfino *patrono dei sifilitici.*

Molti passi parrebbero confermare questa supposizione:

« Io son quell'uomo che è schernito dal suo amico. (XII, 4). »

« I miei conoscenti si son tutti allontanati da me. (XIX, 19). »

« Tutti i miei consiglieri segreti mi abbominano e quelli che io amava si son rivolti contro di me. (XIX, 13). »

« Or quelli che son minori d'età, mi deridono. (XXX, 1). »

« Ed ora io sono la lor cagione e il soggetto dei loro ragionamenti (XXX, 9). . . . . »

Perchè, vedendolo deturpato e sofferente, tutti lo hanno in orrore e lo deridono, perfino la moglie che forse gli consiglia il suicidio? (XIX, 17). Conoscevano forse l'origine impura del morbo?

Un eruzione probabilmente pustolosa e pruriginosa: « per cui prese un testo per grattarsi. » (II, 8); le abrasioni e le ulcerazioni cutanee: « un ulcera maligna dalla sommità del capo fino alla punta dei piedi percosse Giobbe. » (II, 7) i sogni spaventosi: « mi è venuto uno spavento e un tremito che ha spaventato tutte quante le mie ossa, e uno spirito è passato davanti a me che mi ha fatto arricciare i peli della mia carne » (IV, 14, 15); l'insonnia: « quando mi leverò? quando sarà passata la notte? (VII, 4); » i dolori notturni: « di notte egli mi trafigge le ossa addosso e le mie arterie non hanno alcuna posa (XXX, 17); » il dimagramento: « mi hai fatto diventar tutto grinzo » (XVI, 8); la difficoltà d'inghiottire: « e non mi darai alcuna posa che io possa inghiottir la mia saliva? »; i disturbi visce-

rali: « le mie interiora bollono e non hanno più posa. Io son bruciato d'attorno e non già dal sole. . . . . »

Orbene: tutti questi ed altri passaggi fecero ammettere trattarsi di sifilide.

Il Bartolini invece asserisce che Giobbe fu affetto da scorbuto escludendo in modo reciso la sifilide perchè, egli dice, è un' offesa al carattere di questo sant' uomo il solo pensare alla possibilità di tal malattia in lui! Del resto, senza menomare alla castità di Giobbe, perchè non potrebbe ammettersi che egli sia rimasto infetto accidentalmente per altra via che non la genitale?

Il dott. Hamonic sostiene pure, adducendo però ragioni ben più valide, che la vera diagnosi sia quella di *scorbuto*, perchè tutte le altre malattie ammesse non concordano sintomaticamente con la malattia di Giobbe, così come ce la descrive la Bibbia; che lo scorbuto risponde invece mirabilmente al quadro clinico dell' affezione sua; che il dimagramento, i dolori, le ulcerazioni cutanee, la stomatite, l'alito fetido, la salivazione abbondante, i disturbi nervosi, lo stato cachettico, la diarrea, tutti i sintomi cui la Bibbia accenna, starebbero, secondo lui, a dimostrare l' esatezza di tal diagnosi, che sarebbe poi confermata dal fatto che la malattia di Giobbe non fu ereditaria perchè, trovasi scritto: « non vi erano in quel paese donne alcune belle come le figliuole di Giobbe (XLII. 15) »

**Gli uomini di Astod colpiti da emorroidi, da rettite o da dissenteria?** — Nel capitolo 5° del libro di Samuele leggesi che il Signore aggravò la mano sopra quelli di Astod e gli percosse di morici: « la mano del Signore fu sopra la città con gran turbamento; ed egli percosse gli uomini della città dal maggiore al minore; e vennero loro delle morici nascoste. »

La parola che nel testo biblico suona *afolim* che deriva da *afal*, (intumescenza) fu tradotta per *verruche*, *porri*, ma dai più per *emorroidi*, (1). Questa interpretatazione però ci sembra la meno esatta poichè strana appare, a noi medici, un epidemia d' emorroidi che colpisce un intiero popolo. Rammentando come in quei tempi i culti osceni di Baal e di Moloc fossero diffusi, pare più verosimile che la malattia, cui accennano i versi citati, fosse piuttosto un processo flogistico dei contorni dell' ano, ovvero un *anite*, e una *proctite o rettite* con condilomi o neoformazioni simili; delle lesioni cioè della mucosa anorettale dovute alla pratica della sodomia.

---

(1) Beaugnies: « Une épidemie d' hémorrhoïdes, sous la judicature de Samuel 13 siécles av. C. — *Gaz. med. de Liegi*, 1892.

Il dott. Beaugnies è convinto trattarsi invece della *dissenteria dei paesi caldi* perchè ne furono colpite le città di Asdod e di Gat, era contagiosa ed epidemica e avvenne ad una latitudine in cui tal malattia esercita il suo influsso malefico. E il morbo che presenta prominenze anali, tenesmo, contagiosità, mortalità, è non altro che la dissenteria dei paesi caldi la quale, ben diversa da quella dei nostri climi, è una *colite ulcero-membranosa epidemica* caratterizzata appunto da tali sintomi e da stato generale grave.

Il Tenente Colonnello medico Segrè, in un suo recente lavoro parlando delle malattie epidemiche dalle quali furon colpiti gli Ebrei, afferma che il morbo di cui parlasi nel I libro di Samuele e che mietè 50.000 vite umane, era probilmente la *peste bubbonica* e che è lecito congetturare che peste bubbonica fosse pure l'epidemia scoppiata ai tempi di David, per cui si ebbero 70.000 vittime (Samuele XXIV cap. 2; verso 15).

Però, anche il versetto 66 del Salmo LXXVIII: *Adonai iahè tzasaim âhor:* « Dio percosse i suoi nemici da tergo e mise loro adosso un eterno vituperio » starebbe a confermare la natura venerea della malattia.

**Il bottone di Aleppo.** — Nel capitolo IX dell'Esodo si legge che il Signore disse a Mosè e ad Aronne:

« Prendetevi delle manate di faville di fornace e spargale Mosè verso il cielo davanti agli occhi di Faraone. E quelle diverranno polvere che si spargerà sopra tutto il paese d'Egitto; onde sopra gli uomini e sopra gli animali nasceranno ulceri dalle quali germoglieranno bolle in tutto il paese d'Egitto. Essi adunque presero delle faville di fornace e presentatisi davanti a Faraone, Mosè sparse quelle verso il cielo; e da esse nacquero, negli uomini e negli animali, ulceri dalle quali germogliarono bolle. »

La malattia di cui parlasi qui, è pur di origine venerea? Poichè alludesi ad un morbo in cui l'eruzione bollosa è uno dei fenomini principali, potrebbe invero sospettarsi che si trattasse di una forma *pemfigoide* o di *rupia,* ma poichè si accenna poi ad ulcerazioni, si potrebbe pur supporre che invece si tratti di una forma pustolosa, e precisamente dell'*ectima ulceroso.* Del resto sappiamo che le ulcerazioni, quali processi morbosi secondari della pelle, succedono tanto alle forme bollose quanto alle forme pustolose. L'ipotesi più verosimile fra tutte quelle emesse è però che si tratti di quelle dermatosi che regnano endemiche in Egitto, in Algeria, in Siria, dovute all'influenza climaterica, inoculabili, dette *foruncolo di Delhi, Bottone di Aleppo, di Biskra, o d' Oriente.*

**Erode il grande colpito da diabete.** — La malattia da cui fu affetto Erode il grande, fu pur reputata trasmessa col coito.

Anche Giuseppe Flavio (1) narra che un ardore lento che non sembrava esterno, lo torturava e gli bruciava le viscere; che una fame insaziabile lo tormentava, che il suo ventre era coperto di ulcerazioni e scompigliato da terribili coliche. Che dalle parti corrotte scappavano vermi; che il suo dorso era diventato scheletrico e l'alito pestilenziale. Tutte le anime religiose, aggiunge, s' accordavano nel vedere nello stato miserando del principe, la mano d' Iddio che puniva i suoi delitti. Benchè incurabile per opinione di tutti, egli si cullava nella speranza di guarire onde fece venir medici da ogni parte .....

Questa malattia senza febbre, caratterizzata da ardore interno, da polifagia, da autofagia, da ulcerazioni, da stomatite, il Beaugnies stima essere il *Diabete grave.*

**La lebbra.** — La lebbra, *Tzàrahth,* è la malattia di cui la Bibbia parla più diffusamente poichè ben 74 volte vi è rammentata ed esattamente vi è descritta; è quella che colpisce i re malvagi e gli uomini perversi.

Il capitolo XIII del Levitico ci offre notizie importanti sulla *Leprodermia.* Ivi si fa distinzione fra *lebbra ulcerosa* e *lebbra consecutiva a un Schehim,* cioè ad una ferita o ad una ustione; a *lebbra superficiale* o *maculosa* (vitiligine e psoriasi) e *profonda;* a *lebbra del cuoio capelluto* e *del mento* preceduta o no da alopecia. Era contagiosa; colpiva non solo uomini ed animali, ma anche abiti e case! Mosè ne stabilì mirabilmente il diagnostico.

Il dott. Hamonic crede che sotto il nome di lebbra si comprendesse non una specie patologica ben definita dal punto di vista anatomo-patalogico e clinico, ma bensì affezioni diverse essenzialmente nella loro intima natura, che però non hanno niente a che fare colla sifilide colla quale sarebbe errore grossolano di confonderla. Tuttavia è probabile che certe manifestazioni cutanee specifiche, sieno state confuse colla lebbra perchè credevano che questa malattia potesse trasmettersi col coito. (2)

---

(1) Giuseppe Flavio — Antichità giudaiche XVII, 18.

(2) Fra coloro che credono che la tzàrahth non sia altro che la lebbra, troviamo Mead, Michaelis, Schillinge, Hensler, Danielssen, Boeck, Wilson, Tilburg, Milroy, Haser; fra coloro che pensano che significhi oltre che lebbra, altre malattia della pelle, vi sono Liveing, Munro, Hirsch; fra quelli che non credono che la tzàrahth, corrisponda alla lebbra, Huthins, Dumber, Vaker, Ouseelius, Balmano, Squire, Hillary, Inaly, Rajmond, Hebra. (Muxen; *Die tzàrahth der Hebraischen Bibel-Dermatologtschen Studien* 1893).

Dai Talmudisti (Tr: Negeim) fu considerata come poco contagiosa, e coloro che ne erano affetti furon trattati da loro dolcemente allorquando per tutti erano oggetto d'orrore e di disprezzo tantochè, il loro contatto essendo temuto persino dai sifilitici, si relegavano in ospizî speciali.

Riguardo alla contagiosità della lebbra non è stata detta ancora l'ultima parola. Secondo alcuni dermatologi si può impunemente coabitare, bere il latte di donna lebbrosa e inocularsi perfino la linfa vaccinosa tolta dalla pustole di un lebbroso. Ebbero quindi ragione i talmudisti di reputarla non molto contagiosa. Recentemente Klebs, Hansen, De-Amicis, hanno scoperto e studiato i bacilli specifici nelle ulcerazioni lebbrose, ma sembra che la contagiosità, se pure esiste, sia lievissima.

**Il sistema di difesa della società dalle malattie contagiose adottato da Mosè.** — Il legislatore ebreo però, vigile custode della salute pubblica, grandemente temendo la contagiosità di certe affezioni, dettò leggi speciali in proposito che, nell'insieme, costituiscono un vero codice sanitario. Mirabili sono, per quei tempi remoti, le precauzioni igieniche e le misure profilattiche escogitate dal vecchio medico-igienista. Norma importantissima d'igiene individuale, sono le abluzioni frequenti; regola principale di profilassi pubblica, è l'isolamento. È per questo che egli ordinava di allontanare ogni individuo *lebbroso* o affetto da *colagione* o *immondo per un morto*.

« Mandateli fuori così maschi, come femmine; mandateli fuori dal campo acciocchè non contaminino il campo loro. » (Numeri V. - 3).

**La magistratura sanitaria.** — Il Coen, l'ufficiale sanitario d'allora, aveva l'incarico di vigilare sulle malattie reputate contagiose, di esaminare i pazienti, di diagnosticare le lesioni cutanee (1), di ordinare le lavande del corpo e la rasatura dei peli, di prescrivere la disinfezione delle

---

Nel medio evo la lebbra fu considerata dalla Chiesa come una malattia sacra. Cristo era stato annunziato nel mondo come un lebbroso percosso da Dio; nell'Evangelo trovasi che quando Maria Maddalena andò a sparger gli aromi ai piedi di G. C. lo trovò che ospitava un lebbroso, onde la Chiesa protesse sempre i lebbrosi chiamandoli coi più dolci nomi. Puccinotti: « Della lebbra, dei lebbrosi, dell'Igiene cristiana contro il contagio di tal malattia. »

(1) Riguardo alle malattie cutanee il dott. Orsi scrisse negli *Annali Universitari di Medicina*, che se si paragonano le forme anatomo-patologiche e consecutive delle malattie conosciute oggi con quelle esposte da Mosè ad istruzione dei Leviti, non parrà forzata la nostra interpretazione col dire che in quei pochi e oscuri cenni del Levitico riscontrasi, in embrione, il maggior numero delle malattie cutanee note oggi.

abitazioni, di certificare la guarigione di un individuo che era stato malato. (Lev. XIII-XIV) (1).

Mosè sacrificò l'interesse individuale, all'interesse sociale, l'individuo alla specie, come appunto fa la natura, e se il sistema di difesa della società dalle malattie contagiose adottato dall'igienista del Sinai sia lodevole e razionale, non fa duopo spenderci parole chè, pure ai dì nostri, ormai così lontani dall'epoca mosaica, da tutte le nazioni civili è seguito.

Ma, per tornare a parlare della lebbra, ecco ciò che ebbe a scrivere sulla *Gazzetta medica di Liegi* il dottor Beaugnies: « La cure de la lèpre nous fait volentiers sourire. En avons nous donc une autre? De nos jours on enferme les lépreux dans des lazarets dont quelques uns sont de véritables pourrissoires, et ont les y laisse, en effet, pourrir pendant un temps variable jusq'à ce que la mort ayant pitié d'eux, termine leurs souffrances. Que fit la legislation Mosaïque? Elle ordonna le retranchement du malade dans un lieu écarté, avec la guérison ou la mort comme terme de la levée d'interdit. — La différence entre ces deux systémes est si minime, q'on ne la voit très bien même avec une forte loupe, et nous avons trente siécles de plus!

J'aborde la gonorrhée; la prophylaxie en est aussi complètement décrite que possible dans le Lévitique. Les moyens curatifs dont nous disposons aujourd'hui contre elle ne sont pas tuojours si brillants pour que nous puissions en concevoir un orgueil illimité. »

**L'igiene è uguale per tutti.** — Ciò che pure ammirabile nella legge sulla sanità pubblica di Mosè, è la massima stupenda che *l'igiene è uguale per tutti* e la Bibbia ce ne

---

(1) Salvador III, pag. 85 così si esprime in proposito: « Les reglements relatifs, à la pureté de l'air, au regime et à l'exercice, les immersions générales et partielles; enfin le fréquent lavage des vêtements des meubles, et les voies des maisons qui transformaient la proprietè en loi essentielle de l'Etat, nous resterons convaincus que la législateur s'imaginait, tout ce qui il y avait de plus convenable pour prevenir la plupart des maladies comme sous le climat de la Syrie pour l'èteindre à leur naissance ou les circonscrire puissamment. Ses statuts ne renfermaient rien de secret, rien de misterieux pour personne . . . . . »

E Filone detto il *Platone ebreo* Philonis Iudaei, « *Opera quæ reperiri potuerunt omnia,* ebbe già a scrivere: « Quod autem Mosè omnium legislatorum qui usque terrarum apud Græcos juxta Barbarosque extiterunt, præestantissimus fuerit jusque leges non solum, pulcherrimæ, verumetiam divinæ sint, sine ulla prætermissione rerum salutarim, certissima fides haec fuerit. At hujus unius firmæ, immotæ, inconcussæ perstiterunt ac porro mansuras in posterum spes est et inveteraturas omnibus seculis, dum sol, luna, cœlum ipsum mundusque denique universus extabit. »

offre un esempio memorabile in Maria sorella di Mosè, la quale per essersi voluta innalzare al grado del fratello e per averne anche un pò sparlato, vien colpita da lebbra. Mosè prega Dio di perdonarla e di farla presto guarire. Il Signore però dichiara che per sette giorni almeno essa deve rimaner separata dagli altri : « che essa rimanga pure separata sette dì e in seguito sarà richiamata .... »

Questa sentenza che colpisce una donna che ebbe ufficio importantissimo, che era la sorella stessa del Legislatore, dovea mostrare al popolo che non si ammettevano eccezioni nelle leggi sulla salute pubblica. Mosè pertanto si servì di questo esempio nel Deuteromonio per rammentare al suo popolo le leggi sulla lebbra:... « ricordatevi ciò che Dio fece a Maria quando eravamo ancora in Egitto » XXIV, 18, 9).

**La medicina preventiva e il carattere altruistico dell' igiene profilattica.** — Ai dì nostri nobili ingegni si affaticano a proclamare quella sacrosanta verità esser la Medicina preventiva ben più efficace della curativa; che val meglio cioè occuparsi dei sani perchè non si ammalino, che dei malati acciocchè guariscano; che verrà un giorno in cui, come egregiamente si espresse un valente igienista, le ricette indirizzate a persona di cui si ignora il domicilio ; le pillole, le polveri, le pozioni che incontrano qualche volta per caso chi deve riceverle, ma che il più delle volte, dopo una corsa più o meno rapida attraverso il tubo gastro-enterico vanno a finire al cesso senza avere incontrato il viscere a cui erano indirizzate e che avrebbero dovuto guarire, saranno reputati avanzi di antichi sistemi, poichè l' arte di conservar la salute sarà la vera Medicina dell'avvenire.

L' igiene profilattica, solo da pochi anni assurse a dignità di scienza e solo da pochi giorni, può dirsi, siede dominatrice augusta fra le branche delle mediche discipline reputata arte divina, poichè il suo nome suona benessere sociale, moralità, eguaglianza, progresso. Per essa il bene privato soggiace a quello dei più. Il medico igienista stesso. prevenendo i morbi, non compie forse perfino opera a sè dannosa dal lato economico, pur di farsi ministro di sanità pubblica ? Orbene, il vecchio Legislatore, cui tanto stava a cuore la tutela della salute, mostrò appunto di essere animato dagli stessi sentimenti altruistici che tanto onorano l' igiene profilattica moderna.

**Savi provvedimenti igienici.** — Egli, lo abbiamo già detto e dimostrato, colle sue norme igieniche sacrificò sempre l' interesse individuale a quello generale. Ma non solo le leggi severe d' isolamento qual mezzo di difesa

contro le malattie infettive, e l' istituzione di una vera magistratura sanitaria costituita dai *Coenim*; anche le provvide leggi per proteggere da ogni contaminazione il suolo su cui si vive, per assicurare la salubrità dell' aria che si respira, per impedire l' inquinamento dell' acqua che si beve, (i tre elementi capaci di dare sviluppo alle malattie infettive e su cui mira oggi incessantemente l' occhio vigile dell' ufficiale sanitario), i savi provvedimenti d'igiene annonaria per i quali gli elementi reputati indigesti e corrotti venivano proibiti; la salubrità delle abitazioni urbane per assicurar la quale, ignorando i mezzi moderni di disinfezione, esigeva perfino che fossero demoliti i locali infetti; l'igiene dei cimiteri, son cose tutte che rendono meritamente celebre, la sapienza medica del legislatore ebreo.

---

## NOTE BIBLIOGRAFICHE.

---


Astruc: « Traité des maladies vénériennes. » 1877.

Anglaia: « Étude sur le maladies éteintes et les maladies nouvelles. » Paris 1893.

Alfr « Enarrationes de ægrotis et morbis in Evangelio. Opus in miracolum Christi Domini amplitudinem Ecclesiæ Christianæ climatum. » Tolosæ 1621.

Bartholin: « De morbis biblicis Miscellanea medica. » Francofort 1672.

Bouchard: « La maladie de Job. » *Gaz. hebdomadaire de médicine* 1857, IV, 593.

Bartholin: « Nouvelles conjectures sur la maladie de Job » Paris 1867.

Bell: « Traité de la gonorrhée et de les malad. vénér. » Paris 1802. Traduz. di Bosquillon.

Calmeil: « De médicis et re medica Hebræorum. » Paris 1714.

Calmeil: « Dissertatio sur la maladie de Job. »

Castelli: « Il Poema semitico del Pessimismo. » *Il libro di Job.* Firenze 1897.

Elsass: « Dissertatio de legibus Mosaicis ad politiam medicam spectantibus. » Pesthi 1837.

Ewald: « De morbo Ezechiæ per ficum curato. » Regiomonti 1708.

Feige: « Dissertatio inauguralis medico-chirurgica de morbo Lazari... præside D. Friderico Hoffmanno... » Halæ Magdeburgicæ 1733.

Guardia: « Préceptes de Moïse touchant l'hygiène » *Gaz. Med. Paris* 1865, XX, 657.

Hamonic: « Des maladies vénériennes chez les Hébreux à l' époque biblique. » *Annales de Dermat. et de Syphiligraphie.* Paris 1886-87.

Kaiser: « Dirsertatio de medicina sacra. » Trajecti ad Rhenum. 1712.

Loescher: « Dissertatio de Saul per musicam curato Vitebergæ » 1688.

Mead: « Medica sacra; sive de morbis insignoribus qui in Bibliis memorantur commentarius... » Londini 1749.

Molfs: « De morbis in Sacris Litteris pathologia... » Matriti 1642.

Merâer: « Comment sur Job. »

MEAD: « Commentary on the diseases mentioned in Holy Scripture, translated into English, under the inspection of the author, by, T. Stark, to Which are prefixed » Memoirs of the life ad Writings of the author London. 1755.

MEAD: « Recueil des oeuvres phisiques et medicinales en anglais et en latin. » Trad. Coste 1774.

MEAD: « Abhandlung von den merkwürdigen Krankheiten deren in der heil. Schrift gedacht wirdt besonders von den dämonischen Kranken oder sogen. Besessenen. » *Aus d. Lat. Leipzig* 1777.

MUNCH: « Die Zarth der hebraischen Bibel » Dermatologisehe Studien. 1893.

ROUSSILLE-CRAMSM: « Rèchereches sur le veritables caracter de la lèpre des Hebreux. »

ROLLET: « Nouvelles conjectures sur la maladie de Job. » Parigi 1867.

REISCKE: De morbo Jobi difficillimo, periscylacismo græco. » Helmstadii 1685.

RENAN: « Le livre de Job. » Paris 1860.

REY: « La sifilide secondo le razze e i climi. » *Ann. dermat. e syphil.* 1880 pag. 662.

RITTMAN: « Moses und die Volhskrankheiten seiner Zeit. » *Allegem Wiener med. Zeitung* 1867.

ROSENBAUM: « Die Lustseuche in Alterthum. » Bruxelles 1847.

SCHULTZ: « Dissertatio inauguralis medica de morbis biblicis. N. T... sub præsidio... Couradi Johrenii. » Franeofort a l Viadram 1704.

SPANHEIM: « Histoire de Job. »

ULERTE: « Medicina sacra, s. de morbis quorum mentiofite in Sacris Litteris. » Saragossæ 1645.

WEDELIUS: « Dissertatio de Saule energumeno. » Jenae 1685.

WEDELIUS: « De morbo Hiobi. » Jenæ 1687.

WARLIZIUS: « Diatribe medico-sacra de morbis biblicis, a prava diæta animique affectibus resultantibus. » Vitembergæ 1741.

WOLF: « Von den Krankheiten der Juden. » Mannheim 1777.

WOLF: « Panax, oder von den Grundursachen der Krankeiten und deren Heilung nach biblischen Grundsätgen. » Breslav, 1787.

ZAMBACO: « Voyage chez les Lèpreux »

PROUSCH: « D. Geslutete der venerischen Krankheiten. Alterithum und Mittelalter. » Storia delle mal. ven. 1895 antichità o medio evo.

ROSOLIMOS: Notes sur l'histoire de la blenorrhagie. » *Annales de dermatologie et ds Syphiligraphie*, pag. 617. 1883

PASQUALIGO: « La condizione delle Scienze Med. presso gli Ebrei innanzi la cattività Babilonica. »

SEGRE: « L'Igiene nella bibbia e nei libri Rabbinici. » Torino 1897.